

## PER NON DIMENTICARE

**30 gennaio 2018:** sono passati 6 anni da quando l'indimenticabile e indimenticato don Pier Giorgio, PG per tutti, ha dovuto abbandonarci per andare dal Signore a fargli le domande che da tempo gli stavano a cuore. Speriamo che abbia ottenuto le risposte che cercava. Noi delle due comunità Ascensione e Pentecoste, non solo lo ricordiamo sempre con nostalgia ed affetto, ma siamo molto contenti di averlo avuto come guida e, perché no, come amico. Vogliamo ricordare anche gli ultimi anni della sua vita passati con don Domenico con il quale ha collaborato, riuscendo, fino alla fine, a tenere con le sue ultime forze corsi biblici molto seguiti. Ciao PG, alla prossima.



## A FORISMA... O PUGNO NELLO STOMACO?

Non basta venire a messa la domenica, non basta chiamarsi cattolici, non basta portare il bambino a battezzare. Non bastano le apparenze, Dio non si appaga delle apparenze. Dio vuole il vestito della giustizia. Dio vuole i suoi cristiani rivestiti di amore.

Oscar Romero

## AVVISO

Domenica 4 febbraio si celebrerà la 46<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Vita sul tema «La forza della vita ci sorprende. «Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?» (Mc 8,36)». In questa occasione il CAV, Centro Aiuto alla Vita, negli orari della messa del mattino, sarà presente davanti alle nostre parrocchie per presentare le proprie attività e si potrà acquistare una primula il cui ricavato andrà a sostegno delle attività del CAV.

### Lectures di domenica 4 febbraio

Giobbe 7,1-7; Salmo 146; 1Corinzi 9,16-23; Marco 1,29-39

ASCENSIONE DEL SIGNORE  
Torino, Via Bonfante n. 3  
Tel. 011 311 5422  
ascensione.to@gmail.com

Cell. 32998 35790  
www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE  
Torino, Via Filadelfia n. 237/11  
Tel. 011 311 48 68  
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

420

Pentecoste

Domenica 28 gennaio 2024

Oggi siamo invitati a riflettere sulle relazioni che intratteniamo con gli altri e col nostro modo di testimoniare la fede. Come Mosè ciascuno può entrare in relazione con Dio e parlargli come si parla tra amici. Ascoltando la Parola possiamo diventare porta-parola di Dio (profeti).

Abbiamo la responsabilità di esserlo nel nostro piccolo riconoscendo che l'unico vero profeta è Gesù Cristo. Ma anche come popolo abbiamo responsabilità: dobbiamo usare il discernimento senza seguire chi ci guida con un'obbedienza cieca. Ascoltare il Signore ci porta a ringraziarlo e a lodarlo. La lode è la prima forma di testimonianza.



Nell'Italia così tanto cattolica, gli sposati fanno molta difficoltà a dare testimonianza dell'amore di Dio nella vita di coppia: sono in calo i matrimoni e le nascite, aumentano separazioni e divorzi, si avverte spesso la sopraffazione di un partner sull'altro (l'orrore dei femminicidi è solo la punta dell'iceberg) realtà ben lontane dall'amore a cui Dio ci chiama. Testimieremo l'amore di

Dio nel matrimonio quando sapremo perdonare l'altro accettando i suoi limiti, trattenendoci da quel "Te l'avevo detto!" che incrina sicuramente un rapporto.

Se viviamo preoccupati dalla vita di tutti i giorni ci allontaniamo dal seguire il Si-

LA PAROLA RISUONA

Deuteronomio 18,15-20; Salmo 94;

1Corinzi 7,32-35; Marco 1,21-28

gnore, se ci nascondiamo dietro ad una scusa per non impegnarci, allora diamo ragione a San Paolo!  
Fermiamoci e ascoltiamo la voce di Dio dentro di noi per scoprire il senso di ciò che facciamo. È con lo stile del suo agire che Gesù insegna diversamente dagli scribi: crede e vive ciò che afferma ed aiuta l'uomo a liberarsi dal

peso e dalla schiavitù del male. L'indemoniato sa chi è Gesù, frequenta la sinagoga, ma è una testimonianza di facciata. E se fossimo un po' indemoniati anche noi?  
Affidiamoci a Gesù che restituisce coscienza e libertà, facendo recuperare alla persona il suo perfetto giudizio.

*Franca O.*



Avendo sentito da più parti che lo stato di salute della sanità italiana non è certamente dei migliori, se non addirittura allo sfascio, il vostro gattone ha voluto, come i grandi réporters del passato, verificare di persona come stanno realmente le cose.

Travestitomi, come il grande Arturo Brachetti, da ammalato abbastanza grave, mi feci portare in ambulanza al Pronto Soccorso del più grande ospedale cittadino.

A onor del vero, la prima impressione sembrò confermare le voci che si dicevano in giro e, sinceramente, non fu proprio positiva, ma la seconda fu ancora peggio. L'ambulanza mi scaricò in un corridoio del P.S. dove erano ammucchiate decine di barelle cariche di ammalati: alcuni si lamentavano, altri erano come in catalessi senza alcun segno di vita apparente e addirittura alcuni di questi sofferenti erano accovacciati a terra con la testa tra le mani. Effettivamente non era proprio una situazione da mondo civile e cominciai a vedere i primi effetti dei tagli alla Sanità.

Come scusante bisogna dire che era in corso l'epidemia perfetta: il ritorno del Covid, l'incremento dell'influenza stagionale che, essendo stata messa in secondo piano dal virus che ci ha costretto alla reclusione per diverso tempo, ha voluto dire la sua e, *dulcis in fundo*, un'epidemia di polmonite virale, di cui avevo i sintomi, che poteva risultare più grave delle normali polmoniti. Se ci fosse stato qualcuno affetto da colera o peste bubbonica, questo era il posto ideale per diffondersi e creare nuove epidemie.

Dopo circa 3/4 ore di attesa nel corridoio i più fortunati furono trasferiti in una sala più grande, individuati e catalogati secondo la gravità del caso.

Io fui tra questi fortunati, naturalmente non mi presentai come "gattone", ma avendo assunto le sembianze del mio creatore così mi catalogarono.

Si susseguirono vari esami preliminari fino a tarda sera e poi così passò la notte. Dopo quello che avevo letto e sentito sulla condizione della sanità mi aspettavo la quasi assenza di assistenza e qui ci fu la prima sorpresa: la totale

serenità e disponibilità del personale sanitario che, nonostante la carenza, non ebbe mai uno scatto, bensì un atteggiamento di estrema gentilezza verso quella umanità sofferente.

Tutto questo succedeva in quella bolgia dantesca chiamata Pronto Soccorso. Dopo aver passato la notte in barella con barre di ferro che puntavano sul mio povero deretano, venni trasferito in "Reparto" e qui si sono aperte le porte del paradiso: camera a tre posti con bagno e letto con vero materasso, schienale mobile telecomandato a piacere e altre comodità. Le differenze strutturali con il P.S. erano evidenti, ma non il trattamento: il personale, oltre che efficiente e professionale, era gentile e disponibile anche verso chi, non per colpa, era totalmente incapace di



ragionare, tant'è che loro sì erano i pazienti, non noi.

Certo, la nostra sanità a livello strutturale, grazie ai tagli, non se la sta passando bene, la qualità assistenziale regge grazie alla passione e abnegazione di medici e infermieri e, fino a quando questi reggeranno alla pressione che devono subire e che è sempre più forte, la situazione potrà rimanere sotto controllo. Ma fino a quando si potrà continuare a mettere un tale carico sulle spalle del personale?

A questo punto, inevitabilmente, il mio pensiero è andato a tutti quegli ospedali che in questo momento, in varie parti del mondo, sono bersagliati dalle bombe così dette "intelligenti", a tutta quella povera umanità: bambini, donne, anziani privati di medicinali, acqua e cibo e con una precaria assistenza, per cui a me non resta che ringraziare per essere nato e vissuto in questa parte del mondo con tutti i difetti e le mancanze di cui ho appena accennato, ecco perché non sopporto chi si lamenta e pretende l'impossibile. Per concludere questa tiritera in modo più leggero, voglio fare una piccola riflessione personale: c'è un luogo comune che dice che i gatti hanno sette vite, spero che almeno per i gatti neri ci sia qualche deroga, perché le mie sette vite le ho consumate quasi tutte.